



Nuove emissioni a 6,4 miliardi

PRIMO TRIMESTRE

I collocamenti di certificati di investimento restano elevati a inizio 2024, ma flettono rispetto al record registrato alla fine del 2023. Sul primario i volumi, tra gennaio e marzo, si sono attestati complessivamente a 6.472 milioni di euro, secondo i dati diffusi da Acepi, l'associazione degli emittenti. La flessione è del 19% rispetto al massimo storico del quarto trimestre dell'anno precedente. I volumi sono comunque in crescita rispetto alle altre frazioni del 2023. Il numero dei prodotti offerti, 442, è diminuito del 9% rispetto al massimo storico toccato sempre alla fine dello scorso anno.

La novità principale della prima frazione dell'anno è il risveglio dei prodotti a capitale condizionatamente protetto, quelli più rischiosi che non hanno la garanzia del capitale. I collocamenti di strumenti a capitale condizionatamente protetto sul primario crescono del 16% portandosi al 42% del totale delle emissioni. Parallelamente gli strumenti a capitale protetto subiscono una flessione del 18% scendendo al 52% rispetto al trimestre precedente. Le credit linked notes salgono di 2 punti, dal 4% al 6 per cento.

Nel primo trimestre dell'anno i Digital (76%) sono stati preferiti agli Equity protection (23%) nei certificati a capitale protetto. Per i prodotti a capitale condizionatamente protetto, gli Express sono stati i prodotti maggiormente emessi (44%). I Bonus cap risalgono al 40 per cento. «Nel primo trimestre di quest'anno, quindi, – sottolinea Giovanna Zanotti, direttore scientifico di Acepi – la propensione al rischio ha ricominciato a crescere, nel contesto di uno scenario dei tassi di stabilità con aspettative di riduzione, sia per quanto riguarda i

mercati europei sia per quello statunitense, e di mercati azionari capaci di superare in modo rapido, rispetto le aspettative di inizio anno, i massimi già segnati nel 2023».

Questo cambio di tendenza, conferma la fiducia degli investitori nella possibilità dei mercati di generare valore anche attraverso i dividendi. «Tali dividendi – aggiunge Zanotti – consentono all'industria dei certificati di costruire strutture con un maggior grado di protezione condizionata o incondizionata del capitale, con barriere più profonde o con flussi attesi durante la vita del certificato, con scadenza maggiore».

— An.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



